ANNO XXII. Domenica, 7 Novembre 1869. N. 309.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 novembre

LA LEGA RIVOLUZIONARIA

Il giorno anniversario di Mentana, che anche in quest'anno annunciavasi dovesse porger un'occasione di chiassose dimostrazioni, è trascorso calmo e tranquillo in tutta l'Italia, come si conviene ad una nazione nella quale è vivo il sentimento della propria dignità, e le forze della rivoluzione vennero per siffatto modo affievolendosi, che si richiedono straordinari eventi stranieri perchè paiano da più che *non sono*.

Oggi si può ripetere con assai più ragione che pel passato, che se la Francia è contenta, l'Europa è quieta.

Qualora a Parigi fosse scoppiata la rivoluzione, che teste ardenti sognavano pel 26 ottobre, forse anche noi avremmo avuto qualche tentativo di manifestazione e di disordine, senza però che si potesse convertire in moto minaccioso per le istituzioni patrie in uno Stato che non ha per capitale una Parigi, e conta invece molte città, le quali, se alla grande metropoli di Francia e d'Europa non si possono per alcun verso paragonare, pure sono assai *importanti* e sembrano in generale più savie allorchè ce n'è qualcuna che faccia qualche leggiera pazzia, chè di grosse niuna ne ha mai fatte.

È incontestabile che quella solidarietà politica la quale i governi liberi d'Europa non sono ancora riusciti a stabilire fra di loro, si viene formando nel partito rivoluzionario e democratico socialista.

L'alzata di scudi dei repubblicani della Spagna era combinata coll'insurrezione che dicevasi dovesse scoppiare a Parigi. Essa è stata giudicata precoce, e gli spagnuoli che furono funestati da nuove scene di sangue ed i repubblicani stessi, che affermarono con grande bravura la loro fede pubblica, debbono saperne grado a' rivoluzionari francesi od internazionali, che architettano le rivolte a giorno fisso, e c'invitano i popoli come ad un pranzo.

La società degli amici della pace, la quale pubblica delle grandi statistiche per dimostrare i danni delle guerre, avrebbe aperto dinanzi di sè un campo più vasto alla sua filantropica propaganda, ove rivolgesse le sue cure a convertire i promotori di rivoluzioni, persuadendoli che dalle rivolte niun progresso effettivo si può attendere per l'umanità in tempi nei quali la discussione libera assicura tutti *quei progressi* sociali che dalla violenza sarebbe vano sperare.

Che cosa potrebbe aspettarsi la Francia da una rivoluzione? Quale libertà potrebbero ripromettersi gli spagnuoli dalla guerra civile? Si spiega e si giustifica una rivoluzione diretta a scuotere il giogo straniero, ad abbattere un governo oppressore, a riunire le sparse membra di una nazione; è il diritto nazionale e pubblico, è la coscienza dell'uomo e del cittadino che insorgono contro la tirannide; ma dove si ha una costituzione che porge a' popoli i mezzi di tutelare i propri diritti, di manifestare i propri voti e di ottenerne l'adempimento, la rivoluzione non è che causa d'infiniti guai, sopratutto per quelle classi lavoratrici, ch'essa pretende di redimere.

Non è ancora trascorso il 26 ottobre che già si preconizzano tumulti a Parigi pel 22 del mese corrente. Se questo giorno smentirà la profezia, si rimanderanno i disordini al 29, in cui si apre la sessione legislativa, e se anche il 29 sarà tranquillo, allora tutti si daranno la posta pel 3 dicembre, anniversario della morte del Baudin, rappresentante del popolo. Ed i rivoluzionari d'Europa tengono gli occhi rivolti a Parigi ed almanaccano su quelle date cabalistiche, come dilettanti che amano l'arte per l'arte, cioè la rivoluzione per la rivoluzione. Non ci sarà ragione alcuna di fomentar de' disordini in un paese, che ha governo rappresentativo, libertà di stampa, libertà di culti, libertà di associazione, ma se Parigi si muove, bisogna che si muovano anche le altre città od almeno si faccia qualche tentativo, sebbene si possa prevedere che sarà un aborto, perchè manca il consenso delle popolazioni.

È vero che la Francia avendo avvezzata l'Europa a molte stranezze, potrebbe anche subire ora una rivoluzione, che si compiesse in Parigi; ma non si potrebbe veramente spiegare come i parigini, i quali hanno sopportato per diciassette anni il governo personale, vogliano insorgere allora appunto che fanno ritorno al governo libero. Se le elezioni francesi provarono che la Francia si sentiva umiliata d'essere priva di quelle istituzioni parlamentari, che gli altri Stati del continente ricopiarono da lei, anzichè dell'Inghilterra, non dovrebbe accogliere come l'inizio d'una nuova vita politica il cambiamento ora avvenuto? Nelle recenti riforme non ci ha il germe di tutte le libertà che una nazione possa desiderare, come indispensabili alla sua civiltà ed alla sua missione di progresso e di perfezionamento sociale? Dacchè il governo personale è caduto, lo sviluppo delle istituzioni parlamentari, più chè dalla volontà dell'imperatore, dipende dalla prudenza ed onestà del Corpo legislativo e dal senno del nazione.

L'Inghilterra ha progredito in modo sì mirabile, soltanto per la debolezza degli spiriti rivoluzionari che vi si agitavano e per la moralità delle sue classi politiche. In questo sta il segreto de'suoi progressi liberali nel secolo decimonono, progressi costanti, non seguiti mai da alcun regresso. La soppressione della tratta de'negri, l'emancipazione de' cattolici, le due riforme elettorali, il libero scambio, l'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda sarebbersi conseguiti più facilmente ove al menomo intoppo od alla più lieve opposizione, il popolo fosse sorto in armi ed avesse rovesciato governo e dinastia?

In Francia vi fu sempre un partito rivoluzionario anzichè liberale, che sogna una palingenesia sociale, e si ride degli istinti, degl'interessi e della sorte degli uomini. Esso ha ora complici tutti quelli che sono travagliati da febbrile impazienza di novità, od acciecati da rancori contro l'impero e da'credenti nel socialismo. Questa lega è d'impedimento al formarsi di quelle abitudini che sono la più salda guarentigia della libertà, perchè questa non si fonda con una costituzione scritta, se non ha radice nella mente e nel cuore de'cittadini. I politici francesi, come il Thiers, che vogliono la libertà rappresentativa e la monarchia e stringono la mano alla rivoluzione, se questa trionfasse, vedrebbero qual frutto ne ritrarrebbero essi ed il loro partito.

Non crediamo che si possa metter in dubbio la sincerità dell'imperatore nelle concessioni che ha fatte. Pure la diffidenza governa ora tutti i partiti. Ma basterebbe la diffidenza a giustificar una rivoluzione? Sarebbe una sorpresa, di cui la Francia si troverebbe dolente e pentita come all'indomani del 24 febbraio, supposto che riuscisse, ciò che non è probabile, perchè il governo imperiale non sembra inclinato a deporre le armi dinnanzi alle intimazioni del sig. Gambetta e nemmeno del signor Prévost-Paradol. Quello però che non può mettersi in forse, è che l'associazione democratica internazionale non riguarda una rivoluzione a Parigi come fine, ma soltanto come mezzo per provocare de'disordini negli altri Stati; quello che pur risulta evidente è che l'associazione internazionale degli operai è animata dalle stesse passioni, mossa dagli stessi impulsi e mira allo stesso intento. Non pare che esse siano prossime a raggiungerlo; ma se ci ha uno Stato in Europa, in cui l'azione loro sia meno sensibile e la loro propaganda meno proficua, è l'Italia, nella quale, in mezzo alle molte difficoltà che ci assiepano, si ha almeno il conforto di non avere a temere lo scatenamento di passioni rivoluzionarie, mancando ad esse l'esca d'una quistione dinastica e sociale.

LA DIREZIONE DELLA STAMPA

Il corrispondente fiorentino della *Lombardia* si consola sperando che il ministro dell'interno voglia rimettere a nuovo la Direzione della stampa per illuminare la pubblica opinione. Noi non siamo nei segreti del marchese di Rudinì, ma se qualcuno gli avesse mai sussurrato all'orecchio questo brutto progetto, lo pregheremmo di gettarlo lontano da sè e vorremmo che considerasse questo nostro suggerimento come un vero consiglio d'amico.

Sino al 1859 non vi ebbe Direzione della stampa. A nessuno venne in mente questa idea bizzarra di voler dirigere ciò che si ribella o dovrebbe ribellarsi, per non venir meno alla sua essenza, ad ogni direzione. Stampa libera che cosa vuol dire? Tutto all'opposto di quello che sarebbe una stampa regolata o sorvegliata da un ufficio qualsiasi.

Fatto il Regno d'Italia, si trovò questa bella novità d'una Divisione speciale al ministero dell'interno per sorvegliare e dirigere la stampa politica e quindi ne venne per conseguenza l'idea d'un appalto di corrispondenze politiche che si mandarono *gratis* a molti giornali del Regno per dare a quei periodici l'intonazione su cui si desiderava o sarebbe stato aggradito al ministero di sentire cantate le discussioni della politica interna ed estera.

Il ministro dell'interno deve essere ben persuaso che nel dicastero da lui diretto si troveranno sempre alcuni impiegati vogliosi di questo poetico lavoro che li toglie alla noia de' lavori ordinari e li spinge nei campi della fantasia, dove anch'essi possono provarsi a quella mordacità di cui furono forse vittima per parte dei giornali; ma se ben giudica del suo interesse come dell'interesse complessivo del governo, deve guardarsi dai suggerimenti di questi che trovano ottima per loro l'istituzione di questa Direzione della stampa. In fin de' conti sarà costretto a riconoscere che è tutto danno.

Sarebbe impossibile il dire come, una volta ammessa la storta massima di avere questo ufficio, fosse andato crescendo il guaio sino ad avere per ogni ministero il proprio gabinetto nero per la stampa, sul quale terreno crebbero, con molto sacrificio del pubblico erario, con infrazione evidente alla disciplina che dovrebbe regolare i rapporti fra gl'impiegati e con discapito dell'autorità morale del governo, tutti quei giornali scritti da impiegati e quelle corrispondenze inspirate dai ministeri che resero famosi i primordii del Regno d'Italia.

Da due anni a questa parte si andava migliorando a questo riguardo. Non osiamo dire che fosse scomparso del tutto il vezzo di fare scrivere delle corrispondenze e di dar sussidio a giornali; talvolta *quod non fecerunt Barbari fecerunt Barberini*. Il ministro dell'interno poteva ben mostrarsi severo su questo argomento; e crediamo che gli onorevoli Cantelli e Ferraris siano stati dei migliori della loro specie, ma il guaio si continuava per opera forse di qualche altro ministro che forse più degli altri sentivasi attaccato; se non altro però a palazzo Riccardi si stava meglio, e non sarebbe una lieta notizia quella per cui, dovendo rinunciare alla speranza di veder fugato il malore anche in quegli altri luoghi dove lo si vedeva imperversare, si avesse a temere di vederlo rinnovato colà dove credevasi essere giunto al punto quasi di vincerlo.

Il governo ha già bastanti risponsabilità, perchè debba sentire il bisogno di andarsi a prendere anche tutte le altre che a lui si attribuiranno quando, essendo regolata e diretta la stampa, si potrà sospettare che il tale articolo sia stato inspirato dal ministro X, che la tal'altra corrispondenza sia stata dettata dal ministro Y. Ed a che scopo poi questa fatica e questa spesa per veder riprodotto in cento giornali quel che i ministri pensano, mentre, se vogliono ben governare, devono principalmente cercare di sapere quello che ne pensano le popolazioni?

Abbiamo detto della spesa che crediamo piccolissima; ma per la quale un governo autorizza contro di sè i più ingiuriosi sospetti, le più esagerate accuse, senza potersi mai valevolmente difendere. Sia pur piccola adunque, ma bisogna schivarla a tutto potere perchè il contribuente angustiato non abbia mai il diritto di lagnarsi che parte del suo danaro vada perduto a stampare giornali ch'esso non legge; perchè l'uomo politico, che è contribuente anch'esso, non possa mai dire: ecco che il danaro da me pagato allo Stato per la tutela degl'interessi comuni lo s'impiega per attaccare le mie idee, e forse per ingiuriare la mia persona.

Sappiamo bene quello che i fautori di questa idea sogliono rispondere. In Francia, in Austria, essi dicono, havvi una Direzione politica della stampa; le provincie altro non chiedono se non di avere un indirizzo sicuro per guidarsi nelle controversie giornaliere che la politica sa creare e che i partiti cercano a tutto potere di scombuiare: perchè dunque in Italia si vorrà far diverso da ciò che fanno altrove?

In Inghilterra intanto questo ufficio non c'è, e quando si tratta di stampa, crediamo che l'esempio dell'Inghilterra debba passare innanzi a tutti gli altri, perchè nessuno può dire d'avere una stampa migliore. Ma sarebbe poi giusto in ogni caso di esaminare se in Austria ed in Francia ne siano contenti.

E per la Francia possiamo dire quasi certamente di no, tante sono le volte che questa benedetta Direzione della stampa venne cambiata, modificata, spostata. Ma comunque vadano le cose negli altri paesi, noi siamo certi che da noi questa Direzione della stampa non si è mai potuta scompagnare nella mente del pubblico da un certo sospetto di corruzione che toglie il credito a chi si lascia dirigere, ed allontana, per un materiale movimento di riservatezza, dalla difesa del governo, ogni periodico che non vuol correre il rischio di essere scambiato per uno di quelli che sono diretti dal ministero.

La stampa in Italia non è quella che si può offerire a modello. *Tant s'en faut*; ma questa stampa vedrà splendere giorni migliori così pel suo interesse come per la sua dignità, quanto meno il governo vorrà ingerirsene.

Un solo ufficio la stampa pubblica, a nostro avviso, dovrebbe rendere necessario presso il ministero. Vorremmo vedere presso la presidenza del Consiglio un ufficio in cui si leggessero i giornali nostrali ed esteri e da dove si comunicassero ai dicasteri la osservazioni che potessero singolarmente interessare di conoscere. Niente di più, ma niente di meno.

Il governo pensi a sopprimere quasi tutti quei giornali che si fabbricano nei ministeri e che richiedono l'opera di più impiegati, sottratti per questo, al lavoro normale de' loro rispettivi ufficii; non permetta che questi suoi impiegati invece di trattare gli affari perdano il tempo a scrivere corrispondenze ai giornali; non soffra che Tizio, Caio e Sempronio fra' suoi subalterni canti le sue lodi nei giornali ministeriali, se non vuole che altri clandestinamente mandi note infernali sul suo conto a quelli dell'opposizione; lasci insomma la stampa all'iniziativa spontanea dei privati, e se anche per tal modo non migliorasse, avrà se non altro il gran conforto di dire che non gli ha costato nè un soldo, nè un fastidio e che delle sue stramberie può dichiararsi mondo.

Di tutti i giornali che furono fondati coi sussidii del governo si può tessere la necrologia. Nessuno ha sopravvissuto alla caduta di quel ministero che lo aveva generato, e se qualcuno di carattere speciale sussiste, nessuno oserebbe dire a costo di qual sacrifizio sussista. Non è dunque evidente che la mano del governo è infelice in questo campo e che dove tocca uccide? E pazienza uccidesse da vero; ma guasta e rende peggiore ciò che già è bastantemente cattivo!

La *Riforma* ha voluto provare che noi non avevamo torto di lamentare la sua debole memoria. Diciamo così, perchè l'averla chiamata smemorata ha offesa la troppo delicata di lei epidermide.

Essa ci promise di riferire il nostro giudizio sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta ed invece cita un periodo d'un nostro articolo del 25 agosto. E la *Riforma* dice che noi l'abbiamo dimenticato! Noi possiamo dimenticare molte cose dette e scritte e fatte da altri, non le nostre, se ne persuada. Ciò che abbiamo detto della scossa prodotta dall'inchiesta, lo manteniamo; non abbiamo niente da cancellare nè da aggiungere. Non ci sono i fatti che parlano chiaro?

Ma è il nostro giudizio sulle conclusioni della Commissione che attendevamo di veder da lei riprodotto. Perchè se ne è astenuta? Forse che le costava troppa fatica il ricercarlo nella raccolta dell'*Opinione*? Noi vogliamo risparmiargliela, indicandole il foglio, in cui si contiene; è quello del 26 luglio scorso; ivi lo troverà.

L'onorevole senatore Marliani ha pubblicato un opuscolo che ha per titolo: 1854 *et* 1869 — *Un changement de dynastie en Espagne — La maison de Bourbon et la maison de Savoie* (*Florence, Etablissement Civelli*) — L'onorevole Marliani, ch'è spagnuolo d'origine e prima di essere senatore del regno d'Italia fu membro del Senato spagnuolo, rammenta che fin dal 1854 egli aveva, per mezzo di un *memorandum*, pronosticata l'impossibilità che i Borboni continuassero a regnare in quel paese e dimostrata l'opportunità di chiamare al trono un principe di Casa Savoia e precisamente il padre dell'attuale duca di Genova.

Il Marliani riproduce ora quel *Memorandum* e riproduce la sua proposta colle modificazioni che sventuratamente sono imposte dalla morte immatura del valoroso fratello di Vittorio Emanuele. Egli appoggia, pertanto, la candidatura del principe Tommaso. Non vogliamo oggi discutere la questione d'opportunità; ma è certo che l'opuscolo del Marliani va lodato sopratutto per le notizie storiche che contiene ed anche per la chiarezza con cui sono esposte le condizioni politiche della Spagna, e perciò verrà letto con frutto in questo momento e servirà a spargere molta luce sovra un punto che interessa del pari la Spagna e l'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Messina, 2 *novembre*. — Col chiudersi del mese di ottobre si chiusero le conferenze magistrali, che fin dall'anno scorso erano state votate, sulla proposta del Consiglio scolastico, dal Consiglio provinciale amministrativo. Si erano aperte il 1° di settembre in Messina, ove convenivano da 80 insegnanti provvisorii, desiderosi di impratichirsi delle nuove discipline scolastiche. Lo scopo di queste conferenze non era quello di formare nuovi maestri, chè il tempo non vi era, ma quello piuttosto di aiutare, nel miglior modo possibile, i docenti provvisorii della provincia a continuare l'opera loro nelle scuole elementari sprovviste di maestri effettivi. E lo scopo si ottenne, e forse più; perciocchè moltissimi degli intervenuti, essendosi presentati all'esame di patente, che fu presieduto dal signor cav. Calapaj ff. di provveditore, hanno dato prova non ispregevole della loro operosità e dell'efficacia dell'insegnamento ricevuto.

Il signor dottore Drago, che insegnava l'aritmetica ed il sistema metrico decimale, ha lasciata bella fama sì nelle conferenze, sì nella scuola normale, ove insegnava lettere italiane. Egli fu promosso di corto a direttore della R. scuola normale di Mantova; ed anche là, ne siamo persuasi, farà molto bene.

Bel nome si fece anche il signor direttore Cagno, che per fortuna della scuola normale e della magistrale, è conservato a Messina.

Le predette conferenze magistrali, è bene che si dica, erano state caldeggiate da quell'intelligente provveditore, che era il cav. Ciro Gojorani, il quale per due anni diresse con mano vigorosa gli studi della provincia messinese. Il trasferimento, che da lui stesso fu chiesto per isventure domestiche, addolorò quanti sono nella provincia, che amano il progresso degli studi, e quanti quelli, che conoscevano le molte sue doti. Negli ultimi giorni, che egli stette in Messina, una mano di insegnanti appartenenti ai diversi istituti, gli presentò un *Album* e la croce mauriziana, onde il governo volle rimeritare il molto che egli ha fatto in questa provincia.

In una delle ultime conferenze si ebbe una graditissima visita del signor prefetto, barone De Rolland, presidente del Consiglio provinciale scolastico. Egli si fermò molto tempo nella scuola; volle sentire la lezione di tre professori, fece interrogare gli uditori intorno alle diverse materie che erano state oggetto delle conferenze e si mostrò soddisfatto dei risultati ottenuti. Prima di partire disse brevi e commoventissime parole. Considerò l'umile ma glorioso apostolato del maestro dal lato politico e disse assennatissime cose. E per dare nuovo coraggio ai maestri della provincia, promise cento lire del suo a quello fra i docenti, che nel nuovo anno scolastico avrebbe dato prova di maggiore abilità. Nè qui si fermò il suo dire; promise il barone De Rolland di segnalare alla considerazione del governo l'insegnante che si renderà benemerito della istruzione popolare.

La parola autorevole del signor prefetto, che fa vedere tanta sollecitudine per le scuole, ha fatto buonissima impressione sull'animo dei maestri; e la stampa locale, che se ne fece eco, ha dimostrato quanto sia stimata dalla provincia l'opera illuminata di questo egregio amministratore.

Roma, 5 *novembre*. — Ieri Sua Santità andò, come di consueto, alla chiesa di San Carlo, in treno di mezza gala. Vedemmo per la prima volta un saggio del nuovo corteggio che si sta per fare, formato dai nuovi padri del Concilio. Dei centotrenta di essi, i quali già sono venuti alla tomba degli Apostoli, una ottantina intervennero a far codazzo al Papa, ma senza ordine, e più che altro, a modo di curiosi. Gli altri avranno studiato le materie da ventilare nelle future assemblee, quantunque sappiano essere stati chiamati soltanto per dire *placet*. Pio IX è convinto che la sua presenza rallegri tutto il genere umano, e ieri, che si faceva vedere ai nuovi arrivati con tutto lo splendore della sua povertà, pareva che gongolasse dalla gioia, ma ha poca forza per mostrarsi vispo e prestante. L'altro ieri lo vidi che se ne andava a piedi consolata-

mente per lo stradone di S. Francesco a Ripa in Trastevere. La pinguedine lo indebolisce, è scolorito e incede grave e mal sicuro: nel salire in cocchio stenta.

In un congresso di famiglia degli ex-reali di Napoli è stato risoluto di dare il titolo di principe delle Puglie al figlio di Maria Sofia, se nascerà maschio. Si vede da ciò che lo spirito di reazione politica non posa mai, e che anzi adesso si avvalora con l'aiuto del nuovo Concilio. Non furono mai veduti baldanzosi come al presente, perchè anche essi hanno l'ingenuità di credere che un Concilio convocato da un Pio IX sia capace di riformare l'universo. Questi Borboni prendono un gran piacere di andare ad udire una compagnia drammatica di comici napoletani, i quali recitano nel teatro Metastasio, usando il vernacolo di quella provincia. Nella serata dedicata a beneficio di Pulcinella i principetti napolitani corsero tutti per udire, come essi dicono, la lingua nazionale.

Il cardinale vicario ha ordinato un solenne triduo alla Madonna nella chiesa dei Cappuccini. L'invito sacro è il *non plus ultra* del misticismo, è un ragionamento tessuto con qualche incidente che trovasi in mezzo a qualche periodo delle scritture de' Santi Padri. Dice, fra le altre cose, che la Madonna fu la maestra degli Apostoli, il che ha fatto ridere anche qualche severo abate che nella critica, nella storia e nell'erudizione sacra non istima gran fatto il cardinal vicario.

Intanto i rigori di questo chiarissimo porporato crescono ogni giorno più dell'altro. Il giorno della vigilia di Ognissanti mandò in tutte le botteghe di caffè e di osterie un suo giannizzero accompagnato da due carabinieri per vedere se gli avventori che non rispettavano la vigilia comandata stessero confinati in uno stambugio per non dare scandalo ai buoni fedeli. Trovato che coloro che si cibavano di grasso o di magro, di latticini o di salumi erano mescolati, il rappresentante del vicariato fece una buona romanzina ai padroni, ai quali generosamente condonò la pena, avvisandoli che per lo avvenire non si userebbe più misericordia. Il vicario pensò di usare tanto apparato sbirresco, per fare intendere che richiamava in osservanza le leggi ecclesiastiche, procedendo col massimo rigore.

Dalle carceri dell'orrida città di Ceccano, luogo natale del cardinal Berardi, sono usciti misteriosamente quindici briganti, i quali vi stavano come depositati senza condanna. Dopo due giorni sono principiati di nuovo gli assassinii e i rubamenti nella provincia di Campagna. Si vorrebbe fare un po' di processo ai carcerieri e alle guardie; ma taluni li vorrebbero assoluti da ogni molestia. Non so chi la vincerà, o i zelanti custodi delle leggi, o i teneri difensori dei carcerieri. Forse si chiuderà un occhio perchè qualche potente così desidera e perchè giova alla pubblica cosa che non nasca screzio fra i *grandi poteri* dello stato occulti e palesi.

Finalmente i preziosi antiboini hanno dato spettacolo di sè nella villa Borghese con certi esercizi militari che sembrano teatrali. Hanno preso per assalto un casinetto, e nell'assalirlo alcuni si sono rotolati nel suolo di burla o da vero, e qualcuno per non saper burlare si è slogato qualche osso. Il carosello è riuscito grazioso: si fa di tutto per far dire: Quanto son bravi e belli i soldati del Papa-re!

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 5 scrive:

« Il sig. Schneider, del quale si segnalava ieri la presenza a Compiègne, è al Creuzot da alcuni giorni. Si assicurava pure che il signor Rouher si trovasse a Compiègne in questo momento. Non crediamo che l'onorevole presidente del Senato sia lontano da Cercey. »

Si legge nello stesso giornale:

« Corre voce che il sig. Enrico Rochefort sia arrivato a Parigi. Se non c'inganniamo, la notizia è almeno prematura. Si assicura che gli amici del sig. Rochefort stessi ignorano le sue intenzioni. Ad ogni modo, ci sembra probabile che il governo, spingendo la tolleranza sino ai limiti estremi, non vorrà, durante il periodo elettorale, far subire al sig. Rochefort il carcere, al quale è stato condannato per aver percosso ed insultato un individuo nel suo domicilio.

« Il signor Rochefort potrà quindi venire senza inquietudine e sostenere la sua candidatura. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Madrid, 3:

« Notizie da Cuba constatano che la situazione si migliora ogni giorno. Grandi proprietarii dell'isola, i quali sostenevano colle loro simpatie e col loro danaro, non sono più favorevoli agl'insorti, e misero la loro fortuna a disposizione del governo spagnuolo per combattere l'insurrezione. »

L'*Imparcial*, in un articolo relativo alla rientrata del sig. Figuerola al ministero delle finanze, dice ch'è assolutamente necessario di finirla coll'abuso di ricorrere al credito. »

Si legge nella *Triester Zeitung* del 4:

« Il comando delle truppe a Sutvara comunica al comando militare a Trieste quanto segue:

« Dopo combattimenti che durarono parecchie ore ed accanita resistenza, le brigate Fischer e Dormus presero una forte posizione presso Sissic. La contea Boikovic e Bisjevo hanno offerto la loro sottomissione. Le truppe accampano fra Sissic e Kubasi.

« Il contegno dei montenegrini è neutrale, però sempre simpatico agl'insorti.

« Nei combattimenti del 2 le i. r. truppe hanno avuto 1 morto, 5 feriti gravemente e 2 leggermente.

« Sono giunti a Trieste 96 malati della Dalmazia. A Cattaro si trovano otto feriti. »

Leggiamo nel *Cittadino* del 4:

Il tenente maresciallo fece chiamare gli aziani di Zupa a Cattaro, munendoli di un salvocondotto, e cercò di persuaderli a deporre le armi accordando loro alcune facilitazioni alla leva, ponendo ad essi in vista anche un'amnistia, dalla quale però sarebbero esclusi i capi della rivolta. Gli anziani risposero che sarebbe forse possibile intendersi circa alla leva, ma che anzitutto l'amnistia dovrebbe essere generale per tutto il circondario del circolo di Cattaro. S. E. il luogotenente non aderì a queste domande, per cui gli anziani se ne ritornarono alle loro case, ed avvennero quindi i fatti contenuti nei dispacci di ieri. Abbiamo dunque ragione di ritenere che le sopraccitate trattative fra S. E. Wagner e gli anziani, e la presenza a Cattaro di 30 deputati per offrire la sommissione, sia la stessa cosa.

Ci narrano di una femmina bocchese, di 35 o 40 anni, che è ricercata dalle autorità, alle quali avrebbe fatto il brutto tiro di condurre fuori di strada un distaccamento di truppe che marciava verso Stanjevich. Costei è una certa *Stane* (Anastasia), un granatiere in gonnella, un'amazzone formidabile che spiana il moschetto come un montenegrino, colpisce di cangiaro come un bosniaco, percorre le montagne coll'agilità d'una stambecca, esercita contrabbando, e serve con scrupolosa fedeltà da procaccino tra villa e villa. Fu chiamata a servire di guida alle truppe, e le condusse in fallo. Se ora viene presa, ha in prospettiva la forca; — ma, ci dicono, le i. r. truppe faranno prima prigioni tutti gl'insorti bocchesi che la terribile *Stane*.

I giornali francesi del 5 hanno il seguente dispaccio da Berlino, 3:

« La deputazione dello Slesvig del Nord è stata rinviata dal maresciallo della Corte al ministro dell'interno. È quindi certo ch'essa non sarà ricevuta dal re. »

« *Dresda*, 3. — *Camera dei deputati*. — I signori Schruk e Wigard, più undici membri della frazione progressista depongono la seguente proposta:

« Che il governo adoperi tutta la sua in-
« fluenza presso la Confederazione della Ger-
« mania del Nord onde ottenere una ridu-
« zione delle spese militari e cooperare al
« disarmo generale. »

« La Camera decide che questa mozione sarà discussa in seduta plenaria. »

Il *Times* del 4 ha un nuovo articolo contro la candidatura del duca di Genova. Il giornale della *City* consiglia agli spagnuoli d'eleggere piuttosto il principe delle Asturie.

Leggiamo nei giornali inglesi del 2:

« Un telegramma in data di ieri annuncia che il partito il quale reclama l'amnistia per i feniani a Limerick (Irlanda) si oppone colla forza al *meeting* che doveva aver luogo quest'oggi in favore dei diritti dei proprietari. Esso fece a pezzi la piattaforma preparata per gli oratori. Un uomo della polizia è stato attaccato. L'agitazione continua. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sopra l'istituzione di una scuola professionale per gli operai nella città di Biella.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane, 6, di assai buon'ora si era sparsa per Firenze la notizia che la malattia di S. M. il Re si fosse aggravata. Dicevasi che non aveva potuto ricevere ieri la duchessa di Genova e che aveva passata una notte agitata.

La notizia che erano aspettati stassera a Firenze il principe Umberto ed il principe di Carignano era interpretata come indizio poco favorevole.

L'inquietudine, come accade sempre, era originata principalmente dalla mancanza di un bollettino ufficiale. Se essa rivela da un lato come sia vivo l'affetto della popolazione pel Re, poteva dall'altro essere sfruttata da' divulgatori di voci esagerate e false.

Oggi fu deliberato di pubblicare codesto bollettino nel *Giornale ufficiale* e sarà continuato finchè la malattia, come speriamo, perdendo ogni gravità, l'augusto infermo entri nella convalescenza. (*V. ultime notizie*)

L'altro ieri un signore dimenticò, sul banco del sig. Ricci, tabaccaio in via Pietra Piana, un portafogli contenente una somma piuttosto ragguardevole. Accortosene, dopo parecchie ore, ritornò presso il sig. Ricci, il quale, con gentile premura non solo gli restituì intatto il portafogli, ma rifiutò qualunque ricompensa, dicendo di non aver fatto che il proprio dovere. Questo bellissimo atto di probità è certamente degno di encomio.

Ieri, per naturale ribollimento del fieno, si sviluppò un incendio a Montuelli. S'ignora l'ammontare del danno, ma rimasero preda delle fiamme una gran quantità di fieno ed anche un cavallo.

Bollettino meteorologico del dì 6 novembre ora 1 pomeridiana.

L'altezza barometrica è aumentata di 8 a 10 mm. per tutta la penisola. Il cielo è stato generalmente sereno, e il mare calmo; i venti deboli e vari.

Il tempo è burrascoso nel mare del Nord, e in Germania; ora il barometro si abbassa rapidamente.

Tempo variabile, e probabili dei forti colpi di vento del secondo e terzo quadrante.

Nella giornata del 6 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 2,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 novembre.

Calvani Pietro, d'anni 58 — Santini Luigi, id. 10 — Gori Ester, id. 50 — Cherici Rosa, id. 77. — Marchese Angiolo, id. 56. — Viti Cesira, id. 18. — Porciatti Elvira, id. 26. — Campi Rosa, id. 85.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 11 maschi e 12 femmine.

Matrimoni del 5 novembre.

Santini Leopoldo, facchino, e Gelli Maria Anna, colona.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

SEGUITO DELLA SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE

Indelicato (rivolto al teste Cipriano Conti, ingegnere di Cremona) Cosa ne pensano i suoi amici della morte dello Scotti?

Test. Alcuni credono che sia morto avvelenato, altri che sia morto di spavento.

È licenziato.

È introdotto il teste medico Paolo Giani di Milano, cognato di Antonio Scotti.

Depone cose già note sulle confidenze fattegli dal cognato. Dice di avere sentito che la padrona di casa del giovane Scotti entrò piangente in camera di questi allorchè udì i tiri di pistola.

Conferma che per un momento al padre venne il pensiero che vi potesse essere avvelenamento.

Dice che gli fu riferito che lo Scotti, padre, si recò dal prefetto di Bergamo.

Dietro domanda dell'avvocato Indelicato, il teste dice che come medico non potrebbe farsi un concetto esatto della malattia dello Scotti. Un medico, per dare opinione sopra un malato, bisogna che lo osservi, che lo veda e lo esamini con cura.

È licenziato.

Dietro istanza del Pierantoni rientra il teste Conti e riferisce che l'avvocato Cerri seppe dall'infermiere che assistè lo Scotti, che il malato 24 ore dopo morto, non aveva le membra irrigidite, e che mandava dalla bocca un fetore insopportabile. Crede anche di avere sentito parlare di macchie sul corpo.

Dice di avere udito dire da un pittore da stanze, Malgara, che la madre Scotti impose al figlio di non parlare, se voleva salvare l'impiego al padre. Lo stesso padre si recava spesso in camera del figlio per imporgli il silenzio colla sua presenza, e che il figlio nascondeva allora la testa sotto le lenzuola.

È licenziato.

È introdotto il teste defensionale avv. Cerri, di Cremona.

Rammenta quanto l'avv. Fieschi già disse di avere udito dalla Conconi. Ripete l'episodio della padrona di casa dello Scotti, che si getta al collo del suo pigionale e che finge uno svenimento.

Seppe anche lui dal becchino che doveva mettere il cadavere nella cassa, e che ora fa il facchino, che sul corpo si trovarono molte macchie giallo-nerastre. Ciò che avrebbe stupito quell'uomo è che 24 ore dopo la morte il cadavere aveva le membra flessibilissime, mentre negli altri cadaveri le membra sono inflessibili.

Non conosce, il teste, gli Scotti altro che di nome.

Pres. Come seppe queste cose?

Test. Da diverse persone.

Pres. Ma queste persone sono attendibili, oppure sono di quelle che le hanno dipinto gli Scotti come persone snaturate, perchè parrebbe che avessero seppellito il figlio quasi vivo?

(Movimento sul banco della difesa).

Pres. Silenzio signori, lascino il presidente fare le interrogazioni che crede.

Test. Le persone colle quali parlai erano stimabilissime.

Indelicato fa osservare che la flessibilità delle membra è una delle conseguenze del veleno.

Pres. Queste dimostrazioni le potrà fare a suo tempo. Frattanto il presidente ha fatto quella domanda perchè ha creduto di doverla fare.

Muratori fa notare che il pittore Malagara, a detta dei testi or ora uditi, ha enunciate tutte queste cose in mezzo a nove persone, pronte a deporre in giudizio.

È licenziato il testimone Cerri.

Richiamata la Conconi, dice che quelle cose le ha dette a quei signori, perchè furono essi che ne la richiesero.

Pres. Ma perchè non le ha dette al giudice istruttore, perchè non le raccontò questa mattina?

Conconi. Questa mattina non aveva spirito.

È licenziata.

È introdotto il teste defensionale Gabbionita Eliseo. Esso è quel tale che, invitato dal Robolotti, fu mandato ad assistere il figlio malato.

Siccome il teste comincia a deporre quasi senza essere interrogato, o per lo meno a rispondere a cose diverse da quelle sulle quali doveva essere interrogato il presidente, gli chiede chi gli ha detto quelle cose e se sa già le interrogazioni che devono essergli fatte.

Gli avvocati interrompono.

Pres. fa notare che quando un testimone comincia a dire spontaneamente cose sulle quali non doveva essere interrogato, è dovere del presidente di chiedergli chi gli abbia detto quelle cose. Perciò la difesa non ha diritto d'interrompere il presidente.

Muratori fa inserire a questo proposito una protesta.

Test. depone varie circostanze sulla malattia dello Scotti, ma lo fa a voce tanto bassa, che è impossibile capire esattamente ciò che dice.

È introdotto il teste a difesa Lampegnani, impiegato alla ferrovia.

Questi narra alcune circostanze che si riferiscono alle deposizioni degli altri impiegati ferroviari. Dice d'aver saputo che Tringali abitava la casa dove stava lo Scotti e che aveva pagato 50 franchi una camicia.

Palazzi gli disse che aveva ricevuto una lettera dal padre dello Scotti il quale scriveva che credeva che il figlio era morto in seguito ad una forte intimidazione. Seppe che la Fabbrucci gridò molto nella sera del 15 giugno temendo fortemente per il suo marito, ciò che fece supporre al teste che il marito fosse realmente in pericolo.

Ferdinandi gli disse che non aveva visto le pillole ma una polvere bianca.

Il Lefèvre gli disse che era lui che aveva suggerito alla padrona di casa di scrivere una lettera alla famiglia Scotti.

Essa tardò due giorni eppoi scrisse una lettera in cui parlava dell'aggressione Lobbia e niente della morte del figliuolo, quindi il Lefèvre le disse che era meglio non farne nulla.

Non crede il teste all'avvelenamento, ma crede che se realmente lo Scotti vide l'aggressione davvicino, gliene doveva rimanere forte impressione.

Gli è perciò che andò dal procuratore del Re per raccontargli tutto quello che sapeva.

Dietro domanda del Muratori, dice che non parlò mai stragiudizialmente col conte Deforesta.

È introdotto il teste Pacini il quale riferisce avere sentito dire del fatto di via dell'Amorino. Nella sua condizione di sotto ispettore della polizia municipale, ricevette dal suo capo Viti istruzioni di fare ricerche per scoprire la verità su quel fatto.

È introdotta la testimone Premoli Maria di Cremona.

Assistè come infermiera il ragazzo Scotti due notti ed un giorno, cioè fino a che non morì. Per la forza del delirio faceva contorsioni tali che sette od otto persone con gran stento lo reggevano. Lo Scotti accennava sempre a volersi voltare a sinistra, come per difendersi da qualcheduno.

Depone molte altre cose, ma che ci paiono di un interesse affatto secondario.

La teste esclude che in quei giorni ci fossero in casa, sia muratori, sia pittori.

È licenziata.

È introdotto il testimone Cunalba, negoziante di grani in Lombardia.

Conosce la famiglia Scotti. Il padre Scotti gli raccontò che il figlio aveva visto il fatto del Lobbia e che un uomo lo aveva intimidito, sotto pena di ucciderlo. Conferma anche molte circostanze deposte dal Balossi.

Muratori fa richiamare il teste Cuniolo e gli chiede se lo Scotti padre lo incaricò di redigere una relazione sulla morte del figlio, destinata alla procura del Re.

Cuniolo. Sì, mi diede questo incarico, e mi disse di dire tutto. Siccome in quei giorni si parlava molto di avvelenamento, naturalmente anche questo ci entrava. L'indomani però gli diede contrordine. Questo cambiamento gli parve strano. Seppe che in quella mattina lo Scotti era stato dal procuratore del Re, il quale lo assicurò che l'autorità aveva preso l'iniziativa di una istruzione sopra quelle voci. Lo Scotti disse pure di aver parlato collo zio Robolotti e che questi lo aveva tranquillizzato.

La seduta è levata alle ore 7.

UDIENZA DEL 6.

Il Tribunale entra in udienza alle 10.

Muratori fa osservare che il perito a difesa Palasciano fu chiamato per dispaccio presso un moribondo; ma sarà di ritorno fra breve.

Pres. Allora farò licenziare per qualche ora i periti Zanetti, Burci, Pelizzari e Lecchini.

Cenni (Pubblico Ministero) annunzia che l'interrogatorio del teste Carli a Benevento fu fissato per il 9. La difesa potrà per quel giorno farsi rappresentare in quell'interrogatorio.

È introdotto il teste Gustavo Venturini, avvocato.

Depone di avere parlato con Palazzi, con Sonzogno e con Morassi, i quali gli raccontarono che Francesco Scotti udì le pistolettate e vide l'assassino. Sa di una lettera del padre che diceva che suo figlio era stato gravemente intimidito.

Dice di avere scritte e dette tutte queste cose a Raffaele Sonzogno.

Seppe dal Palazzi che il conte Avet gli disse che si meravigliava che gl'impiegati ferroviari deponessero con un certo spirito di parte.

Dice che il consigliere Tondi gli manifestò molto interesse e gli disse che egli avrebbe potuto ottenere l'incarico di tradurre dal francese e dall'inglese certe opere di giurisprudenza. Gli fece pure credere che avrebbe potuto ottenere il posto di revisore al Senato che non era stato dato a nessuno.

Il Lefèvre gli disse che non credeva all'avvelenamento dello Scotti, come non credeva alla simulazione di reato per parte del Lobbia, perchè aveva visto l'assassino.

Lefèvre nega quest'ultima circostanza.

È introdotto il generale conte Genova di Pettinengo, comandante il 3° corpo d'esercito.

Conosce il maggiore Lobbia che ebbe per un anno a Torino in qualità di capo di stato maggiore.

Conferma che in tutto il tempo in cui fu suo capo di stato maggiore non ebbe che a lodarsi di lui e che contro lui non vi fu mai lagno.

Dice che allorchè egli era ministro della guerra seppe che alcune truppe regolari furono accordate al generale Garibaldi. Lo stesso Garibaldi chiese di avere il Lobbia con lui, ciò che gli fu accordato. Non lesse i rapporti sopra quanto il Lobbia facesse in quella campagna.

Cenni (P. M.) ha sentito dire che il Lobbia si vantasse di avere ucciso in duello un ufficiale austriaco, mentre tutti sanno che quest'ufficiale è sempre vivo? (*Si ride*).

Pettinengo. Ho udito dire la prima parte di ciò in passato e l'ultima giorni or sono.

È introdotto il luogotenente generale Cucchiari. Il Lobbia fu suo sotto-capo di stato maggiore. Non conosce intimamente il suo carattere. In servizio non si potè mai nulla rimproverargli.

Non udì mai parlare del duello coll'ufficiale austriaco.

È licenziato.

Viene spiccato mandato di accompagnatura contro alcuni testimoni che non sono comparsi.

È introdotto il teste Marini, guardia di città.

Sa di una lettera anonima diretta ad un suo compagno e colla quale si denunziava un tale individuo di Livorno. Questa lettera fu data in mano dell'ispettore Vitti.

Ignora che la polizia municipale abbia incaricato alcuni suoi compagni a fare ricerche sull'autore dell'attentato.

Si dà lettura di un discorso fatto dal Lobbia alla Camera dei deputati, discorso col quale annunzia la presentazione dei famosi pieghi.

Si dà lettura dell'interrogatorio subìto dal Lobbia davanti la Commissione d'inchiesta.

Pres. ordina la lettura di altri interrogatorii del Lobbia e della descrizione degli abiti che egli portava nella sera del 15 al 16 giugno.

È introdotto il teste avv. Zucchinetti.

Dice di conoscere la Concetta Seminara la quale gli chiese di fare un ricorso in favore del Corsale.

Ora però avendo abbandonato la difesa del Corsale, e siccome udì dalla Seminara qualche cosa, così crede che l'articolo 288 del Codice lo dispensi dal rispondere.

Però se il Corsale lo autorizza a parlare, egli dirà quello che sa e che d'altra parte non è affatto importante.

Cenni (P. M.) trova inutile questa riserva dappoichè questo teste ha già deposto nell'esame scritto.

Pres. Il tribunale per conseguenza la invita a ripetere quello che ha detto nell'esame scritto.

Test. Racconta come la Concetta Seminara, donna del Corsale, venne da lui a piangere perchè avevano imprigionato il suo uomo. Sentì da essa che il bambino di Brenna, dell'età di due anni, diceva che non voleva andare fuori col Fioravanti, servo del Fambri, perchè lui era l'assassino del Lobbia.

Pierantoni fa inserire nel verbale una riserva intesa a constatare che con questo testimone non si usò la riserva del silenzio accordata all'ex questore Berti.

È introdotta la teste Concetta Seminara fornaia, donna del Corsale, contro la quale fu spiccato il mandato di accompagnatura.

Siccome questa donna non dà buone ragioni della sua non comparsa, il Pubblico Ministero chiede sia colpita da una multa di 10 lire a favore delle pubbliche scuole.

Il tribunale pronunzia una ordinanza colla quale condanna la Seminara alla multa di lire dieci.

La teste conferma quanto disse il Zucchinetti.

È introdotto il dottore Robolotti ed è messo a confronto con Gabbionita Eliseo il quale disse che il dottore non poteva escludere il sospetto di avvelenamento.

Interrogato, il Gabbionita modifica sensibilmente le sue deposizioni e nega che il Robolotti abbia emesso questo dubbio.

Lo stesso Robolotti interrogato sopra molte cose dette dalla Conconi ad altri testimoni, dichiara di ignorarle completamente. Dice essere corsa voce che mentre i suoi padroni erano ai bagni d'Acqui, questa donna dicesse a certe persone delle cose che non sussistevano.

Depone altre cose che non giungono fino a noi.

Entrano i periti medici dell'accusa e della difesa. I primi sono i professori Burci, Zannetti, Pelizzari e Lecchini.

Dei secondi non sono presenti che i dottori Bertani e Rizzoli.

Cenni (P. M.) insiste perchè sia citato il perito defensionale Rosati il quale se fu rinunziato dalla difesa, non pertanto deve comparire. Se poi il Palasciano ha creduto di doversi recare altrove, il P. M. non sa che farci, ma non per questo la perizia non si deve fare oggi.

Indelicato non crede che il fatto d'avere abbandonato il tribunale, perchè chiamato al letto d'un moribondo, possa essere considerato come una disobbedienza agli ordini della giustizia.

Pierantoni osserva che, allorchè s'invocarono ragioni d'umanità, qui tutti furono d'accordo per usare facilitazione.

Pare quasi che si voglia tradurre qui il Palasciano con un mandato di accompagnatura. La difesa chiede che la perizia si faccia col numero voluto di periti, epperò solleva un incidente.

Il tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare, e rientra dopo un quarto d'ora, pronunziando un'ordinanza colla quale si rigetta l'istanza della difesa intorno al differimento della perizia per la mancanza del prof. Palasciano, e si ordina l'immediata citazione del prof. Rosati.

Pres. interroga i periti sulle loro generalità, e poi fa prestare loro giuramento.

L'udienza è sospesa per 25 minuti e ripresa alle ore 2.

Sono presenti i professori: Burci, Zanetti, Pelizzari, Lecchini, Bertani e Rizzoli.

Pres. dice che il generale Nicolis di Robilant chiede d'essere interrogato subito.

Nessuno si oppone.

Il teste Nicolis di Robilant, maggior generale, depone di conoscere il maggiore Lobbia, e dà sopra questo imputato le migliori informazioni.

È licenziato.

Cenni (P. M.) dice che il dottore Rosati non fu trovato al suo domicilio e che i reali carabinieri sono alla sua ricerca; frattanto propone che si proceda oltre nella perizia poichè, così ha ordinato il tribunale.

Muratori trova che le conclusioni del P. M. sono contrarie alla ordinanza del tribunale. Infatti il tribunale giudicò necessaria la presenza del Rosati e perciò lo fece citare. Quindi è assolutamente indispensabile che la perizia non cominci prima che non sia presente il Rosati.

D'altra parte il tribunale decise che la presenza del Palasciano non è per oggi necessaria. Siccome però l'opinione del Palasciano interessa molto la difesa, così essa insta acchè sia spiccato mandato di accompagnatura contro il prof. Palasciano.

Cenni (P. M.) trova contraddittoria la proposta della difesa, poichè prima essa vuole che i periti sieno tutti presenti e poi dice che le basta che il Palasciano venga un altro giorno.

D'altra parte ormai si è stabilito che la perizia debbasi fare collegialmente, perciò non si potrebbe udire separatamente il Palasciano. Quindi il P. M. prega il Tribunale a ordinare che cominci la perizia. In ogni modo, il sig. prof. Rosati non può colla sua mancanza impedire che il giudizio progredisca.

Muratori, Pierantoni e *Indelicato* insistono perchè il prof. Palasciano sia tradotto all'udienza anche colla pubblica forza. Non c'è ragione che il Rosati venga qui accompagnato dai carabinieri e che contro il prof. Palasciano non si voglia usare la stessa misura.

Il Tribunale si ritira in Camera di consiglio per deliberare e rientra dopo quasi un'ora pronunziando una ordinanza colla quale dichiara doversi proceder oltre nel dibattimento, malgrado le osservazioni della difesa.

Giunge in questo momento nell'aula del Tribunale il dott. Rosati, il quale presta giuramento e prende posto nel banco dei periti.

Il cancelliere dà lettura delle perizie agli atti redatte dai professori Burci, Zannetti e Pellizzari.

Pierantoni chiede che un'ordinanza del tribunale domandi comunicazione dei certificati medici riguardanti il Lobbia che figurarono negli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta, sebbene non siano stati stampati.

Cenni (P. M.) si oppone perchè quei certificati sono inutili, essendo presenti lo Zannetti e il Fagalli che curarono il Lobbia.

Il tribunale, ritenuto che la domanda della difesa si riferisce a documenti stragiudiziali, rigetta la domanda stessa.

Pierantoni. Si riserva d'appellare.

Il cancelliere prosegue la lettura di molti documenti degli atti, ad uso dei periti. Da essi risulta che quelli che videro le ferite, le ritennero superficialissime e leggerissime.

Questa lettura dura più d'un'ora.

Bertani. In un processo di simulazione e per l'alto rispetto che nutro per i miei colleghi io desidero di essere messo a pari condizioni dei miei avversari.

Domando quindi che mi sia concesso tanto tempo che basti per esaminare colla dovuta scrupolosità tutti gli oggetti, come sarebbe cappello, abito, portafogli e carte, e per potere così dare un giudizio coscienzioso.

Rizzoli e *Rosati* si associano a questa domanda.

Bertani chiede che questi abiti siano lasciati indossare al Lobbia, perchè trattasi di considerare: resistenza di tessuti, vigoria di colpi e forza di riparo.

L'on. Lobbia ci ha dichiarato di prestarsi volentieri a questo esperimento.

Cenni (Pubblico Ministero) non si oppone in massima a questa domanda, ma non crede che si possa accordare tutto quel tempo che il dottore Bertani chiede.

Basterebbe al Pubblico Ministero che la perizia dicesse: se possa darsi che le ferite del Lobbia possano essere avvenute nel modo col quale il Lobbia ha detto: se è naturale, se è comune che un uomo violentemente rovesciato per tre volte in terra possa non ricevere nessuna contusione.

Per questo secondo quesito non ci sarebbe bisogno dell'esperimento chiesto dai periti a difesa.

Quindi il P. M. propone che sia lasciato tutto il giorno di domani ai periti difensionali e che lunedì essi si presentino a rendere conto del loro giudizio.

Bertani non ha chiesto tanto tempo quanto ne adoperarono i periti fiscali, ma per risolvere il primo quesito del P. M. ci abbisognano per lo meno due giorni ed un esperimento sulla persona dell'on. Lobbia.

Pierantoni dimostra essere necessario che i periti difensionali possano pronunziarsi sul giudizio emesso dai periti dell'accusa e che rispondano poi ai quesiti che la difesa farà loro.

Cenni (P. M.) Si oppone acchè si faccia un esperimento sopra il Lobbia, il quale è contumace e non può qui comparire. Trova inoltre che i periti dovevano venire qui preparati. Essi non possono far sospendere il giudizio. È colpa della difesa se essa non ha messo i suoi periti in grado di rispondere.

Del resto, accordando loro tutto il giorno di domani al P. M. pare di avere dato prova di sufficiente condiscendenza.

Muratori osserva che la difesa ha presentato una deposizione difensiva nella quale è detto chiaramente ciò che essa vuole dai nostri periti.

Noi abbiamo detto che essi dovevano esaminare e rispondere a tutti i quesiti posti dal giudice istruttore ai suoi periti. Quindi ha torto il Pubblico Ministero di ridurre i suoi quesiti a due.

Dopo questo è evidente che i periti defensionali debbano essere messo a pari condizioni dei loro avversari e debbano potere esaminare coscienziosamente le circostanze di fatto, gli stessi elementi e le risposte dei periti defensionali.

Il tribunale non può costringere i tre illustri professori a dare un giudizio quando essi dicono che non possono darlo coscienziosamente che a patto d'avere un po' di tempo.

Accordandoglielo, il giudizio non rimarrebbe affatto sospeso nè interrotto.

La difesa non ha mancato perchè essa non poteva avere a disposizione dei suoi periti tutti gli oggetti che ora trattasi d'esaminare.

Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare e rientra dopo mezz'ora pronunziando un'ordinaza, colla quale accorda ai periti defensionali un tempo di due giorni a cominciare da domani e determina che tutti gli oggetti di convinzione saranno consegnati in stanza separata ai periti defensionali suddetti.

L'udienza è sciolta alle ore 6 1[2.

Lunedì udienza.

Riceviamo la seguente lettera:

Dallo Stabilimento delle Murate li 2 novembre 1869.

Onorevole signor Direttore

Solo oggi potei avere l'autorevole giornale dalla S. V. Ill.ma diretto, del giorno 30 ottobre p. p. e trovo nel resoconto del processo Lobbia e coimputati in gran parte alterato quanto io dissi nella mia testimonianza. Siccome nella posizione eccezionale in cui mi trovo, tutto potrebbe nuocermi, La prego per quella ben nota di lei imparzialità e giustizia a fare, se lo crede, le seguenti più importanti rettificazioni.

Dove dice « Conviene di sapere che fu sottratta una sola lettera dall'ufficio *e che fu portata* due o tre giorni dopo dal Corsale al deputato Lobbia, il quale era a letto » è errato, deve riassumere così: « *Conviene di sapere che fu sottratta una sola lettera dall'ufficio e che fu portato (io e non la lettera) due o tre giorni* ecc. ecc.; e là dove dice « Sì allorchè dettai gli appunti vi erano altre persone, ma li affidai sotto giuramento all'onorevole Lobbia » deve dire: *Sì, allorchè dettai gli appunti vi erano gli onorevoli deputati Lobbia, Cucchi e il signor Martinati e li affidai sotto giuramento ai medesimi* » più oltre « che il teste dovrà comparire come accusato » dissi « *dovrà comparire come accusatore.* »

(Da accusato ad accusatore v'è una non piccola differenza).

Io non intesi il signor Martinati a dire che a taluni gli pareva sospetto ecc., altrimenti gli avrei risposto.

La S. V., esaminata che avrà l'esattezza di questi miei appunti, potrà, se lo crede conveniente, dar posto alla presente in uno dei prossimi numeri del di Lei autorevolissimo giornale.

Prego la S. V. accettare i miei ringraziamenti nel mentre che mi professo

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo servo
ANTONIO BURRI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 4 corrente, fu attivato il servizio del governo e dei privati negli uffizi telegrafici della ferrovia in Magione e Ponte San Giovanni (provincia di Perugia) con orario limitato.

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 6, ch'è stato firmato il decreto con il quale si riduce e si parifica in tutte le provincie del Regno il numero dei giorni festivi *agli effetti civili*. In omaggio al voto formulato dal Congresso delle Camere di commercio in Genova nel mese scorso, il decreto estende il calendario delle feste vigenti nelle antiche provincie a tutto il Regno. Crediamo che quel decreto sarà pubblicato lunedì prossimo.

— L'*Esercito* del 6 annunzia che gli esami di ammissione al 2° anno di corso nelle pubbliche Scuole normali per i sott'uffiziali, caporali e soldati che vi aspirano, avranno principio il 15 del corrente mese.

— A tutto ieri, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 5, all'ufficio centrale di pubblica sicurezza in Gubbio si avevano i seguenti resultati: dei renitenti se ne presentarono 281 e 23 furono arrestati; dei disertori se ne presentarono 13 e 4 vennero arrestati; dei colpiti da mandato di cattura se ne presentarono 7 e 3 furono arrestati. Come risulta da quanto precede, fino al 4 corrente erano 331 gl'individui che non battevano più la campagna.

— Ci scrivono da Ravenna, 5 corrente:

In sua seduta di iersera questo Consiglio provinciale amministrativo era chiamato a deliberare sulla prosecuzione o cessazione di questa scuola magistrale femminile pareggiata alle normali. Molti genitori stavano in apprensione, temendo dell'esito di tale deliberazione, imperocchè, se agiati e del luogo, sarebbe loro venuto meno il mezzo di vedere le proprie figlie istruite sotto l'immediata loro vigilanza; se poveri, preclusa la via per le medesime all'istruzione superiore, che dà adito alla carica di istitutrice od a quelle altre professioni cui dalla moderna società è chiamata la donna.

Il Consiglio provinciale però, in seguito ad elaborato rapporto del deputato provinciale cav. avv. Bonvicini, ad unanimità decretava non solo la continuazione della scuola per altro quinquennio, ma ancora, al fine di estendere il beneficio dell'istruzione femminile agli altri circondari della provincia, a grande maggioranza di voti, assegnava a ciascuno di essi N. 2 sussidi di lire 260 l'uno, da conferirsi per concorso d'esame ad alunne povere dei tre circondari, escluse però giustamente quelle della città capoluogo di provincia e sobborghi. Nella stessa seduta assegnava pure N. 9 sussidi di L. 400 ciascuno a questo Istituto tecnico.

Ci piace segnalare questi fatti a giusta lode ed onoranza del Consiglio provinciale di Ravenna.

— Il 5 corrente, fu riaperta a Torino la Scuola superiore di guerra. Nel corso scolastico 1869-70 saranno quattro i corsi che avranno luogo presso la Scuola stessa, cioè: *Corso speciale*, a cui interverranno 19 capitani (ultimo terzo) ed 11 luogotenenti di stato maggiore; *Terzo anno di corso*, a cui interverranno 9 ufficiali inferiori di stato maggiore e 38 delle armi di linea; *Secondo anno di corso*, a cui interverranno 4 ufficiali inferiori di stato maggiore e 54 delle armi di linea; *Primo anno di corso*, a cui interverranno 56 ufficiali inferiori delle armi di linea.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, il *Daino* si ancorò nel nostro porto. Gli alunni dell'Istituto Caracciolo rimarranno a bordo finchè sia completamente disarmato, e rientreranno nell'Istituto il giorno 15 corrente.

— Ci scrivono da Patti (Sicilia) che negli ultimi giorni dello scorso ottobre, per invito del Municipio e della cittadinanza, si recava in quella città l'on. deputato Bertolami, e vi ebbe la più affettuosa accoglienza. Egli scendeva in casa del sindaco ed era festeggiato con un pranzo di 40 coperti (chè più non ne capiva la sala), durante il quale vennero fatti molti brindisi, a cui il Bertolami rispose colla sua consueta eloquenza. Quindi si recava a visitare la Società operaia, e quivi pronunziava nobili parole e indirizzava a quei bravi operai saggi e liberali consigli. Della visita dell'on. Bertolami si conserverà da tutti grata ricordanza ed anch'egli ebbe campo di apprezzare l'affetto e la stima che circondano il suo nome.

— Il *Giornale di Sicilia* del 3 annunzia che il ministero dei lavori pubblici approvò definitivamente il progetto dell'antemurale e del Dock del porto di Palermo, alla cui costruzione si metterà presto mano.

— Al *Giornale di Sicilia* del 3 telegrafano in data del 2 da Alcamo che in quel giorno venivano arrestati i famigerati latitanti Rocca, Plescia, Piazza e Lipari, che facevano parte della banda brigantesca Torrigiano.

Allo stesso periodico telegrafano da Sciacca che il noto bandito Corso Giuseppe, condannato a morte in contumacia, essendo stato sorpreso dai carabinieri nella sua propria casa in Caltabellotta, piuttosto che arrendersi si fece saltare le cervella.

Infortunio. — Scrivono in data del 4 da Auronzo alla *Provincia di Belluno*:

Circa le ore 9 ant. di ieri in una galleria della nostra Argentiera stavano lavorando di scavo e trasportando il materiale all'esterno, tre robusti giovani del luogo, quando ad un tratto franava la volta e certo Liberale De Zorzi Macco, d'anni 22 rimaneva, avvolto nelle macerie fino a mezza vita. Gli altri due che stavano caricando la barella furono pure colpiti dalla caduta del materiale, ma più in opportunità del primo, si poterono salvare non senza riportarne varie contusioni.

Avvisati dai due fuggiti dal pericolo corso, gli altri operai coraggiosamente si accinsero allo sgombero del materiale caduto per liberare l'infelice, che dal di dentro gridava che lo si salvasse. La materia caduta aveva completamente chiusa la via ed il meschino si trovava fra essa e la parte estrema della buca, dimodochè egli non aveva più di tre metri di spazio intorno a sè.

Scavarono fino alle ore 9 1[2 di oggi quando il povero operaio seguitava a dire « che facessero presto a scavare perchè la terra gli giungeva grado grado fino al collo. »

Dalle ore 10 di oggi più non lo s'intese parlare, più tardi s'incominciò a scoprire le sue gambe, e finalmente lo si è estratto cadavere!

Scioperi a Trieste. — I giornali triestini del 3 annunziano che gli operai dello *Stabilimento tecnico*, quelli del cantiere Tonello, della fonderia Holt e del gas si sono posti in isciopero. La polizia eseguì circa 120 arresti.

Naufragio. — L'*Univers* del 4 scrive che, sulla spiaggia di Boscastle, in Cornovaglia, fu raccolta una bottiglia contenente una nota scritta col lapis, in tedesco, e nella quale annunziavasi che, il 1° luglio, il bastimento *Weser* era colato a fondo. Sul *Weser* vi erano 346 emigranti, e si crede perissero tutti.

Il fucile ad ago prussiano. — La *Correspondance de Berlin* del 30 scrive:

Il fucile ad ago prussiano ottenne un nuovo ed inatteso successo. Durante gli scorsi tre anni si fece in Russia la prova successiva di tutt'i modelli di fucili che si caricano dalla culatta.

In seguito a queste prove, gli ufficiali russi, giudici del concorso, hanno riconosciuto il fucile prussiano pel più solido e più sicuro di tutte le nuove armi esaminate da loro.

Risulta pure da questi esperimenti e da quelli fatti in Austria, che il famoso fucile Werder, adottato in Baviera, non è degno della sua riputazione.

Si comprende che in presenza di queste testimonianze, venute dall'estero, la Prussia si tenga sempre maggiormente ad un'arme che sembra aver riunito il più gran numero di vantaggi, ed i minori inconvenienti che possono presentare le armi di questo genere.

Attualmente gli arsenali della Prussia e della Confederazione della Germania del Nord, non posseggono meno di 1,500,000 fucili ad ago e 140,000 carabine dello stesso sistema. Per l'armamento federale completo sul piede di guerra, è necessario di avere ancora, come riserva, 600,000 fucili e 40,000 carabine ad ago.

Tutta l'artiglieria da campagna della Germania del Nord è provveduta di cannoni che si caricano dalla culatta. Questi pezzi sono già in numero di 1284; essi saranno portati, come ultima cifra, a 1770, coll'aggiunta di altri 486 pezzi destinati alle 39 batterie di surrogazione ed altre 39 batterie di riserva, che completeranno la forza d'artiglieria sul piede di guerra.

Il tesoro del tonno. — L'altro giorno, scrive il *Petit Marseillais* del 2, una pescivendola, sventrando un tonno enorme, gli trovò nell'esofago una borsa che conteneva quindici napoleoni d'oro.

Come quella borsa fosse ingoiata dal tonno è impossibile saperlo; ma, siccome il pescatore che vendette il tonno alla pescivendola si trovava presente al rinvenimento della borsa, pretendeva di avere 150 franchi, ma la pescivendola non ne volle fare nulla, e perciò il pescatore la minacciò di farla chiamare davanti ai tribunali, accusandola d'indebita appropriazione.

Una nuova malattia. — Un giorno, scrive il *National* del 31, un'attrice di uno dei teatri di Parigi, bella non meno che sciocca, si finse ammalata per non dover recitare, ma il direttore del teatro che non le prestava fede, la fece visitare dal medico, che dichiarò ch'ella stava benissimo.

Non potendone fare a meno, l'attrice si recò sul palco scenico, ed in tutto il corso della rappresentazione non fece che lamentarsi.

— Dimmi, — le domandò un'altra attrice, ma sei davvero sofferente?

— Sì, perchè sono gravemente ammalata.

— E di qual malattia?

— Di una malattia terribile.

— Che si chiama?

— Una *ipotesi inammissibile*.

— È un nome curioso.

— Lo so, ma il dottore scrisse nel suo rapporto che la mia malattia è una *ipotesi inammissibile*, ed il dottore se ne deve intendere.

NOTIZIE ULTIME

Sulla malattia di S. M. il Re, la *Gazzetta Ufficiale* del 6 ha il seguente

BOLLETTINO

La malattia di S. M. il Re, che ieri a sera fu contrassegnata da una esacerbazione febbrile, più notevole nelle ultime ore, è rimasta oggi stazionaria.

FIRENZE, 6 *novembre* (ore 11 di sera).

Un dispaccio da San Rossore reca:

Nessuna mutazione nel corso della malattia di S. M. Domani ricorre il settimo giorno.

— S. A. R. il principe Umberto, giunto alla stazione di Firenze, ha continuato la corsa per San Rossore.

La *Correspondance italienne* del 6 corrente reca:

S. A. R. il principe di Carignano, ch'era stato incaricato di rappresentare S. M. il Re alle solennità della nascita dell'infante di S. A. R. la principessa di Piemonte, deve partire questa sera da Torino per recarsi al più presto a Napoli, essendo imminente l'epoca del parto di S. A. R. la principessa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 5. — Il principe Umberto è partito questa sera alle ore 10 1[2 per Firenze per la via di Foggia.

Vienna, 6. — Il cardinale arcivescovo di Vienna partirà per Roma nella seconda metà di novembre.

Berlino, 5. — La Camera dei deputati respinse con grande maggioranza la proposta di Wirkow relativa al disarmo, e quella di Windhort che chiedeva una riduzione delle spese militari nel bilancio della Confederazione del Nord.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia da buona fonte che l'unificazione del debito pubblico americano coll'intervento di Rothschild è già cosa decisa.

Parigi, 6. — Il *Constitutionnel* dice che Rochefort fu arrestato ieri alla frontiera del Belgio mentre entrava in Francia per venire ad assistere improvvisamente alla riunione di Belleville. Però il ministro dell'interno, dopo avere consultato l'imperatore, fece dare a Rochefort un salvacondotto per tutto il periodo elettorale. Ignorasi se Rochefort ne vorrà approfittare.

Madrid, 5. — Una riunione di radicali decise di fare tutti gli sforzi per mantenere l'accordo coi ministri. Decise pure d'inviare a Topete una lettera firmata da tutti per esprimergli il dispiacere pel suo ritiro. Madoz disse che la rivoluzione è perduta qualora avvenga una rottura fra i partiti liberali.

L'*Imparcial* dice che la candidatura del duca di Genova riceverà oggi altre dieci nuove adesioni.

Fu dato ordine di rimettere in libertà Orense e di commutare nell'esilio la reclusione del deputato Serraclara.

Bukarest, 5. — Le Camere sono convocate pel 27 novembre.

Il principe e la principessa sono qui attesi prima ancora dell'apertura delle Camere.

Parigi, 6. — Il *Gaulois* dice che l'imperatore, quando ha saputo l'arresto di Rochefort, rispose: « Rochefort deve potere presentarsi candidato con tutta libertà. Io voglio che, come candidato irreconciliabile, egli goda contro di me delle immunità dei rappresentanti della nazione. »

Madrid, 6. — La candidatura del duca di Genova riunisce finora 150 voti.

Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza Austriaca* dice che, in seguito ad una nota della Svezia, i governi d'Austria, d'Inghilterra e di Francia intavolarono delle trattative col governo ottomano onde ottenere che siano attenuate le moleste disposizioni del 1866 per le navi che entrano nei Dardanelli e nel Bosforo. Il governo ottomano sembra disposto ad accondiscendere a questi giusti desideri.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 6 9.bre 5	6
Rendita francese 3 %	71 30	71 7
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 20	52 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	521 —	493 —
Obbligaz. »	239 75	240 —
Ferrovie Romane	49 50	48 —
Obbligaz. »	127 50	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	146 50	146 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	152 —	157 —
Cambio sull'Italia	4 5[8	4 3[4
Credito Mobiliare francese	192 —	192
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	423 —
Azioni	623 —	623 —
	Vienna, 6	
Cambio su Londra		— —
	Londra, 6	
Consolidati inglesi		— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 novembre

5%	C. l.	— — d.	— —
Id.	FG. l.	55 90 d.	55 80
3 %	N. l.	34 3[4 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 50 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	641 1[2 d.	640 1[2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	447 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1929 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	303 — d.	302 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	441 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	N. l.	— — d.	442 —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 75 d.	— —
4 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	198 — d.	196 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 91 d.	20 89

Prezzi fatti del 5 % 55 65 - 70 75 fc.

Borsa di Milano del 5 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	56 10
» » 5 % . f. m.	— —	56 30
Az. Banca Nazionale . cont.	1955 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	306 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	166 —	— —
» Beni demaniali . cont.	440 —	— —
» » . f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 5 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 15	56 20
» » » . f. m.	56 25	56 35
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1958 —	1955 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	406 —	407 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	— —	480 —

TEATRI DEL 7 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*.

PAGLIANO. — Opera: *La Traviata* — Ballo: *La Feudataria*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento*. — Ballo *Le maschere*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*.

LOGGE. — *La fragilità*.

NICCOLINI. — *Un pugno incognito* — *Le baruffe chiozzotte*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Il fanile di fiori* — Ballo *La seduzione*.

Oggi, Domenica, 7 Novembre

Esce in tutta Italia il primo Numero della

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

A cent. 5 il Numero

ASSOCIAZIONE LIRE 5 ALL'ANNO — LIRE 2 60 AL SEMESTRE IN TUTTA ITALIA

Milano, Via Solferino, N. 11. — Dirigere Commissioni e Vaglia allo Stabilimento Letterario **E. TREVES** — Milano, Via Solferino, N. 11.

INSEGNAMENTO TEORICO-PRATICO

DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

applicata al commercio, alle Banche di credito e all'amministrazione rurale

DIRETTO

DAL PROF. GIOVANNI AUDIFFREDI, SUPERIORMENTE APPROVATO

Via San Gallo, Num. 2, piano 1°

Corso speciale di ragioneria col metodo delle scritture doppie, applicato all'amministrazione finanziaria dello Stato in base della legge 22 aprile 1869.



PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie. — Deposito in Firenze: Roberts Growes; Farmacia Reale, A. Dante Ferroni.

AFFITTASI

Due quartierini composti ciascuno di camera e salotto ammobiliati assai decentemente. — Dirigersi in via dei Pilastri, N° 50, 1° piano.

MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

ISTITUTO MASCHILE PIETRO THOUAR

Via degli Archibusieri, N. 6.

Nei primi del prossimo novembre verrà aperto l'Istituto, il quale avrà una classe preparatoria, scuole elementari e tecniche ginnasio, liceo, ed un corso preparatorio agli esami d'ammissione alla R. Accademia militare di Torino.

Le iscrizioni cominciarono il 15 ottobre; gli esami di ammissione si terranno ai primi del futuro novembre. — Il programma si spedisce *gratis*.

L'IDRO-ANATERINO DI BOCCA

Soffrendo io da parecchi anni un male ragguardevole di bocca, e restando senza frutto ogni e qualunque tentativo, dovetti vedere che denti del tutto sani cadevano di bocca l'uno dopo l'altro, e quelli che si trovavano ancora in bocca, potevano esser mossi più e più gettava sangue ad ogni menomo urto inoltre dalla lingua, e che la gengiva andava struggendosi, e si spargeva per la bocca un cattivo odore al sommo molesto, il che m'indusse a fare una prova col generalmente lodato idro-anaterino di bocca. Già dai primi esperimenti trovai, che non solo il cattivo odore si era dileguato, ma che la gengiva si era pure rinforzata, e che i denti poco a poco andavano rassodandosi, di modo che in breve spazio di tempo, la mia bocca si ristabilì, ed ora, mosso da viva riconoscenza, depongo a pubblica cognizione il presente certificato, in seguito della candida verità e compartisco a questa eccellente acqua la ben meritata lode, colla brama che essa possa essere anche ad altri di giovamento.

Vienna

Conte GIUSEPPE STENZL m. p.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

SOCIETÀ RUBATTINO — SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.

CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.

PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.

BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.

PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.

S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.

GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 5 pom. Arrivo in Alessandria ai 3, 13 23e d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

AVVISO

Agli amatori a floricoltori di giardinaggio Da Ferdinando e Angiolo Scarlatti, Firenze, Borgo SS. Apostoli al giardino, N. 12 bis, trovasi un estesissimo e svariato assortimento di Cipolle e Bulbi da fiore, ed altra semente. Collezione di Giacinti d'Olanda, ossia grosse Brettagne a fiore doppio e semplice, Anemoni Tulipani e Rannuncoli di Persia e Turchia, Frittilaria Imperialis (Corone Imperiali) Narcisses a mazzetti, ecc., ecc..

Assortimento di semi da fiori e grande deposito di semente, foraggi e legume. Si spediscono gratis cataloghi a chi ne farà richiesta in lettera affrancata, sia per semente come per piante.

Havvi pure disponibile per chi desidera fare acquisto di numero 10,000 piante coltivate in vaso, dell'albero sempre verde, Eucalyptus Globulus, che, per la sua rapidità nel crescere, si può chiamare l'unica pianta sorgente in quattro anni all'altezza di 10 metri. Il suo legname è atto a tutti i generi di costruzione sia in lavori da Ebanista come per Traversi di vie ferrate. Il prezzo è stato ridotto come segue:

Per N° 100. dell'altezza di 80 cent. a un metro L. 40 »
» » 50. » » » » 24 »
» » 12. » » » » 8 »

FIRENZE - PELLAS, EDITORE - FIRENZE

BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI

LA LETTERA DI CAMBIO

Studio critico di Legislazione comparata dell'Avvocato ERCOLE VIDARI, professore di Diritto Commerciale all'Università di Pavia.

Un volume di 700 pagine Lire 10.

Si spedisce per la posta dietro domanda accompagnata da vaglia.

FRATELLI SALMIN

PADOVA —— tipografi-librai-editori alla Minerva —— PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico. Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.



OROLOGERIA DEI FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento	da Lire	28 a	100
» d'oro	da »	60 a	800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da *Bizzarri* — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellnigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MEDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit Frères et C. s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle à introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de **cacaos** et de **sucre de choix**.

15 Récompenses de premier ordre décernées au **Chocolat-Louit** pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix reduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans le principales Maisons de France et de l'etranger.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gubbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete. alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandini, droghieri e farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Girardi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.